

Gazzetta del Sud 12 Aprile 2025

'Ndrina Alvaro a Roma, 8 condanne e 10 assoluzioni

Palmi. Una locale di 'ndrangheta a Roma, la testa dell'organizzazione a Sinopoli e Cosoleto. Parte da questo presupposto l'inchiesta "Propaggine, operazione coordinata dalla procura antimafia di Roma che il 10 maggio 2022 aveva portato all'arresto dei presunti capi e affiliati alla cosca Alvaro. Nella mattinata di ieri, il tribunale di Palmi ha emesso la sentenza di primo grado accogliendo in parte le richieste formulate dal pm. Il collegio ha condannato 8 imputati e ne ha assolti 10. I giudici palmesi, quindi, hanno condannato Antonio Alvaro a 14 anni di reclusione, Domenico Alvaro 17 anni, Alfredo Ascrizzi 12 anni, Francesco Carmelitano 14 anni, Francesco Luppino 14 anni, Antonino Penna 20 anni, Carmine Penna 17 anni, Carmelo Versace 16 anni. Sono stati assolti, invece, Maurizio Rustico (avvocato Maria Grazia Salerno), Nicola Alvaro deceduto, Carmela Penna (avvocato Giacomo Iaria), Giovanni Penna (avvocati Guido Contestabile, Luca Cianferoni, Silvia Forestieri e Mara Campagnolo), Carmelo Alvaro (avvocati Sissi Barone e Cianferoni), Giuseppe Alvaro (avvocati Marina Madaglio e Antonino Curatola), Vincenzo Casella (avvocati Contestabile, Giuseppe Casella, Forestieri), Palermino Giuseppe Durante (avvocati Contestabile, Fortunato Schiava e Forestieri), Angelo Rechichi (avvocati Schiava e Cianferoni), Antonio Carzo (avvocati Giuseppe Milicia e Maria Giuseppina Bubbo) e Antonino Gioffrè (avvocati Schiava e Carlo Morace). Gioffrè è l'ex sindaco di Cosoleto, piccolo comune aspromontano, che era stato arrestato nel blitz del 10 maggio del 2022 con l'accusa di scambio elettorale politico-mafioso e favoreggiamento aggravato. Un'accusa che l'ex primo cittadino aveva sempre contestato con forza e che dopo 3 anni sembrerebbe non avere convinto né la procura e né tribunale di Palmi. L'indagine aveva ipotizzato l'esistenza di una locale di 'ndrangheta a Roma ed aveva interessato i territori di Sinopoli e Cosoleto e che aveva condotto all'ordinanza di custodia cautelare nel maggio 2022. L'impianto accusatorio, approdato davanti dal tribunale di Palmi, si basava sull'esistenza di un'associazione per delinquere di stampo mafioso di cui gli imputati erano accusati con il ruolo di partecipi.

Francesco Altomonte